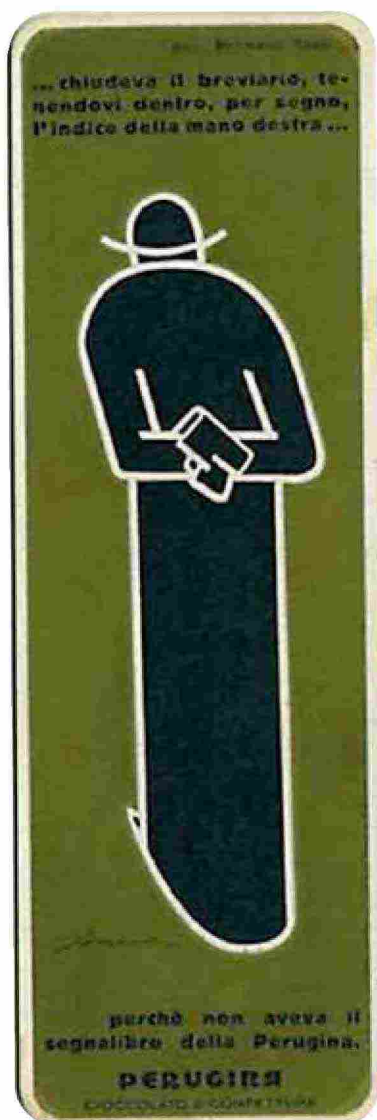


Breve storia del Segnalibro



Che cosa usate per tenere il segno, quando momentaneamente interrompete la lettura di un libro? Biglietto del tram, cartolina, fiore essiccato, cordino, orecchia della pagina piegata, *post-it*? O un vero segnalibro, almeno un cartoncino verticale, compagno autentico e indispensabile delle vostre letture?

Massimo Gatta, bibliotecario dell'Università degli Studi del Molise, ha scritto la lunga storia di questo oggetto, in un piccolo libro di grande leggibilità (edizioni Graphe, pagg 64, euro 7).

Si parte dalle *manicule*, le "manine" disegnate sui margini di alcuni manoscritti già dal 1100, sorta di antesignane dei *bookmark* degli *ebook*, oltre ai piccoli pezzi di pergamena opportunamente sistemati dagli amanuensi. La prima testimonianza scritta del segnalibro, ci informa Gatta, risale al 1584, quando Christopher Barker, stampatore della regina, cucì un nastro di seta sulla parte alta della rilegatura, allo scopo di fare trovare più rapidamente la pagina cercata. Il segnalibro più prezioso è probabilmente conservato al Louvre: un pendente in oro di forma tubolare, con perla, pietre preziose e una piccola scultura in agata raffigurante un Cristo flagellato. Era destinato a un *Libro d'ore* di Francesco I di Francia, databile intorno al 1532-1538. Segnalibri in forma di nastro erano presenti già in alcuni messali del XIV secolo. E a proposito di messali e di libri di uomini di chiesa: "Diceva tranquillamente il suo ufficio, e talvolta, tra un salmo e l'altro, chiudeva il breviario, tenendovi dentro, per segno, l'indice della mano destra", scrisse Manzoni a proposito di don Abbondio (di lato il segnalibro dedicatogli dalla Perugia). **F. R.**